

Se ci sono gli spiriti angelici, come la filosofia ci dice che è molto probabile che ci siano e la fede ci dice che certamente ci sono, se ci sono anche loro, in questo senso fanno parte del mondo. E quindi il mondo non è l'insieme di cose materiali, ma è l'insieme di realtà finite¹.

La domanda è questa: analizzando razionalmente e facendo l'analisi delle realtà finite, appare sì o no la loro dipendenza da Dio? Questa analisi in fondo, è quel risalire, quel processo di salita metafisica della nostra mente a Dio, che ci raccomanda la stessa Sacra Scrittura. Voi avete presente San Paolo nella Lettera ai Romani, nel primo capitolo, versetti 19 e seguenti, dove dice appunto che le cose invisibili di Dio si conoscono partendo dalla conoscenza delle cose visibili, cioè noi nel visibile, nel finito, contempliamo la traccia dell'Infinito. Non la traccia dell'Infinito nel senso che l'Infinito manifesti la sua essenza, perché l'essenza di Dio ci è nascosta completamente.

Il nostro processo conoscitivo è questo, cioè, noi badando la finitezza delle cose, ci accorgiamo della loro dipendenza da un principio che non è finito. Quindi arriviamo a dire: data l'esistenza di cose finite, è necessario che esista una causa infinita. Ma che cosa sia quella causa infinita, non lo sappiamo.

Il concetto di base è quello dell'ente e dell'ente finito. Ente ed ente finito.

Brani tratti dalle **Conferenze/Lezioni**: "La causa prima"
(http://www.arpato.org/testi/lezioni_tincani/13_Dio_causa_prima_di_tutte_le_cose_17_nov_1988.pdf).

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 maggio 2010

Foglio n. 5/2010

www.studiodomenicano.com



Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:
Rubriche:
*Presentazione - Appuntamenti
Cronaca - Filmati
Galleria - Biografia
Bibliografia - Contatti*

Il sito culturale dedicato al pensiero di P. Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



www.arpato.org
L'ARte di PADre TOMas Tyn,OP)

Rubriche: *Home - Chi siamo - News - Lezioni - Glossari - Conferenze - Studi - Lettere - Bibliografia - Blog*

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3**

¹ Cioè le sostanze materiali e quelle spirituali, cioè gli angeli.

PENSIERI *del Servo di Dio* **Padre Tomas Tyn, OP**

Foglio n. 5/2010

Bologna,
1 maggio 2010



Invece si dice *creatio ex nihilo* nel senso che non c'è nulla di presupposto alla creazione. Vedete quindi che Iddio crea tutta la sostanza. Non è che Iddio presuppone una parte dell'essere e dia all'essere un'altra dimensione, un'altra parte aggiunta. No, non c'è proprio nulla prima della creazione².

E già il parlare di un "prima" della creazione è abusivo, perché quel "prima" realmente non c'è mai stato. Notate come si fa fatica a parlare di queste cose. Allora cercheremo di trattarle con calma, perché infatti, lo ammetto volentieri, è un discorso molto difficile, ma nel contempo è estremamente importante perché, vedete, se abbiamo una corretta comprensione di Dio come creatore, capiremo anche come il mondo dipende interamente da Lui e come l'onnipotenza di Dio è perfettamente in grado anche di operare quella salvezza che la Scrittura ci propone.

In altre parole, il discorso della creazione è un fortissimo motivo di credibilità. Cioè, chi capisce un minimo della creazione, capisce anche come il Signore Iddio, per esempio, può ricomporre i nostri poveri corpi mortali alla fine dei tempi nella resurrezione. Chi non capisce il rapporto tra Dio e il mondo dirà che questa è una sciocchezza, e che insomma non è possibile. Pensa che la morte è un processo irreversibile e che l'uomo si dissolve in polvere.

Ben sappiamo la fenomenologia veramente tetra del processo letale, cioè della morte. Ecco, secondo costui dopo la morte non c'è niente, niente da fare, la resurrezione non è possibile. Invece alla luce della creazione, sapendo che Iddio ha fatto emergere dal nulla persino la minima particella e il primo protone, allora poi ci facciamo coraggio e diciamo: quel Dio che ha dato l'essere proprio a quelle cose che prima non c'erano, o come dice San Paolo ha

² Qui Padre Tomas esclude un "prima" temporale, non trascendentale, il quale significa che il mondo ha avuto un inizio temporale passando dal non essere all'essere. In tal senso la stessa Sacra Scrittura parla di un "prima che il mondo fosse" o di un "prima che il mondo fosse". Si tratta di un prima pensato sul modello della temporalità, ma che non è temporale, bensì metafisico.

chiamato all'essere le cose che non c'erano, quel Dio saprà ben ridare la vita anche ai nostri corpi mortali.

Però, dinanzi a questa profonda comprensione metafisica del rapporto tra Dio e il mondo crollano tutte le obiezioni apparentemente scientifiche, ma di fatto positivistiche, illuministiche e via dicendo. Per questo il discorso della *creatio ex nihilo* è di enorme importanza e notate bene che esso si collega di fatto, secondo quanto abbiamo detto, nella storia del pensiero, ai pensatori cristiani.

Pensate per esempio a Sant'Agostino che proprio ha un trattato stupendo sulla creazione: se è vero che di fatto furono dei pensatori cristiani che per primi hanno abbozzato il discorso della creazione, tuttavia non si tratta di un discorso strettamente teologico bensì previo alla fede.

Mi preme che questo sia abbastanza chiaro. Bisogna, infatti, miei cari, fare un'accurata distinzione. C'è da dire innanzitutto che San Tommaso, con il suo solito equilibrio, è riuscito a stabilire i limiti della razionalità umana e i confini della rivelazione divina. Infatti, la stessa rivelazione divina e l'opera soprannaturale della Redenzione in Cristo, in qualche modo presuppongono l'opera della creazione. E' facile intuirlo, miei cari. Perché, se l'uomo non ci fosse, non ci sarebbe nulla da redimere.

Ora, l'opera della redenzione e della santificazione costituisce un discorso teologico *sensu stricto*, cioè nel senso stretto della parola teologia, ovvero un discorso interamente appoggiato su premesse rivelate. Cioè, se non ci fossero la Sacra Scrittura e la Tradizione ecclesiastica, noi della Incarnazione e della Redenzione del Verbo non sapremmo nulla; della Trinità non sapremmo nulla e così via.

Invece, anche se non ci fossero la Rivelazione biblica e tutto il pensiero cristiano strettamente detto, è cosa possibilissima, anzi c'è quasi un'esigenza che la mente umana, con il suo puro filosofare, senza appoggiarsi alla Rivelazione, giunga alla comprensione del mondo come creato da Dio, anche se di fatto è avvenuto solo in collegamento con il pensiero biblico-cristiano.

Notate bene che ci sono delle anime buone, ma che però esagerano con impeti di pietà, le quali dicono: insomma, io di ragionare troppo non ne ho bisogno e poi - mi dicono talvolta - anzi temo che se ragiono troppo perdo la fede. Ora, talvolta io posso anche capire questo; però è molto importante che la fede si purifichi in modo tale che il ragionamento non le faccia male. Cioè, voglio dire, una fede che non regge dinanzi al ragionamento vuol dire che in qualche modo è titubante.

Quindi il ragionamento, purché sia ovviamente obbediente alla verità dell'essere ed onesto, non può nemmeno scalfire le verità della fede. Questo è un coraggio che dobbiamo avere perché dovete sapere che l'essere creato da

Dio, ha per autore quello stesso Dio che è anche l'autore dell'opera della Redenzione, e fino a prova contraria il buon Dio non contraddice Se stesso.

E allora, bisogna dire questo: che è necessario che la mente del credente, cioè di chi crede, abbia delle certezze naturali, filosofiche per così dire, sapienziali ovviamente perché quando si parla di Dio siamo nell'ambito non della scienza ma della sapienza, quindi convinzioni razionali, sapienziali, non per togliere di mezzo la fede, ma anzi per fornire alla fede un suo fondamento in-crollabile.

Cioè, se io arrivo alla conoscenza del Dio personale, non è detto che Egli mi parli, questo non posso dirlo, non so se Iddio si è rivelato o no³, però una cosa so: che Dio si può rivelare. Mentre se non lo so, allora la mia fede è assolutamente priva di qualsivoglia illuminazione previa⁴. E' molto importante invece che la fede sia per così dire un passo successivo rispetto a quanto la ragione riesca ad esplorare di Dio

Ragione e fede vanno perfettamente d'accordo, e proprio questo poi dona un certo coraggio nell'esplorazione diciamo così scientifica, perché non si teme di affrontare qualsiasi discorso.

La prima domanda che ci poniamo è questa: e cioè se le cose del mondo, anzi il mondo nel suo insieme, cioè l'insieme delle realtà finite, siano causate da Dio. E per cose del mondo intendo le cose finite, concetto molto importante quello della finitezza delle cose.

Perché in fondo la creazione non è altro che questo: cioè essere causati in tutto l'essere, emergere dal nulla, in dipendenza causale da Dio Creatore. La creazione è una causalità, anzi la più profonda causalità che ci sia. Quindi un discorso previo alla creazione è costituito dalla domanda sulla causalità divina di Dio, Essere infinito, rispetto agli esseri finiti.

È vero o no che gli esseri finiti devono di necessità essere causati dall'Essere infinito? Ecco che cosa ci domandiamo. Anzitutto il mondo, con la parola "mondo" in filosofia si intende l'insieme delle entità finite; perciò il mondo comprende in questa accezione, se ci sono, gli spiriti angelici; perché come teologi e come uomini di fede lo sappiamo, ma come filosofi non dovremmo dirlo⁵. Ma allora dobbiamo parlare dubitativamente in filosofia.

³ Qui Padre Tomas si riferisce alla semplice conoscenza razionale di Dio. Che Egli abbia parlato non posso saperlo solo in base a tale tipo di conoscenza, ma grazie ad un'informazione storica circa la figura e l'opera di Gesù Cristo il quale ci ha rivelato l'intimità di Dio.

⁴ Qui Padre Tomas intende riferirsi, con un linguaggio agostiniano, ad una necessaria "illuminazione" previa della ragione all'illuminazione che viene dalla fede, affinché la fede non sia un qualcosa di irrazionale.

⁵ Qui pare di rilevare una punta di ironia nella frase di Padre Tomas: infatti, se fosse vero ciò che la frase afferma, si finirebbe, come risulta dalla frase seguente, nello scetticismo. In realtà Padre Tomas, nel suo libro di metafisica, si diffonde nel dimostrare, al seguito di S. Tommaso, l'esistenza degli angeli.